

Traduzione automatica, versione originale sotto.

# The New York Times

# Opinion

# Today

11 ottobre 2021

## **Dentro i Pandora Papers di John Guida**

*Caporedattore senior, Opinion*

Un'altra fuga di milioni di documenti finanziari riservati che rivelano la ricchezza stravagante di potenti personaggi di tutto il mondo - spesso nascosti in conti finanziari offshore - richiede una risposta naturale: come risolviamo questo problema?

Le ultime rivelazioni arrivano sui Pandora Papers, che seguono, negli anni precedenti, i Panama e Paradise Papers. Brooke Harrington, professoressa di sociologia a Dartmouth e autrice di "Capital Without Borders: Wealth Managers and the One Percent", non pensa che la soluzione prevista - nuove leggi - funzionerebbe molto bene. Avrebbero incontrato troppi soldi.

In un saggio ospite, Harrington suggerisce che un potenziale danno alla reputazione e allo status delle persone facoltose potrebbe dissuaderle dal nascondere la loro vasta ricchezza, che a sua volta si basa su più informatori per rendere più trasparente il meccanismo finanziario.

In una conversazione con me, Harrington ha ampliato la sua tesi e il mondo dei servizi finanziari offshore.

John Guida: Come parte della tua ricerca, hai ottenuto la certificazione come gestore patrimoniale e hai incontrato professionisti in tutto il mondo. In che modo quell'esperienza ha informato il tuo saggio ospite?

Brooke Harrington: Probabilmente sorprenderebbe la gente quanto gli ultraricchi si preoccupino del loro buon nome. Penseresti che uno dei privilegi di una grande ricchezza sarebbe ridere fino alla banca se qualcuno ti prendesse in giro o ti denigrasse. Ma come ho scoperto parlando con i gestori patrimoniali, le élite sono, semmai, più sensibili della persona media riguardo alla loro reputazione. Ad esempio, molti individui facoltosi impiegano specialisti semplicemente per mantenere il loro nome fuori dalla ricca lista di Forbes .

Recenti ricerche dalla Gran Bretagna suggeriscono che per le persone con un patrimonio netto elevato, la minaccia di pubblicare i loro nomi in una fonte di notizie è un freno alle violazioni fiscali molto più efficace rispetto a multe o azioni penali. È davvero un approccio

sociologico al problema, perché prende di mira lo status sociale e l'identità sociale; quelle sono vere vulnerabilità e punti di leva con le élite. Questa è davvero una buona notizia per coloro che vogliono cambiare, perché quella strategia non è solo più efficace, ma anche meno costosa delle sanzioni legali e finanziarie che così spesso sono fallite in passato.

JG: Quale altro materiale consiglieresti ai lettori curiosi di sapere come siamo arrivati al mondo dei Pandora Papers?

BH: Traccio parte di questa storia nel mio libro "Capital Without Borders", uscito subito dopo i Panama Papers, e in un documento di ricerca che ho pubblicato poco dopo, collegando lo sviluppo dell'offshore all'invenzione del trust come tassa schivare nell'Inghilterra medievale. Sebbene le persone spesso pensino a "società di comodo" quando sentono parlare di denaro offshore, i Pandora Papers mettono davvero in evidenza quanto rimangano i trust essenziali, anche dopo 700 anni. L'antropologo Bill Maurer ha pubblicato un lavoro affascinante sull'industria finanziaria offshore, così come l'economista politico Ronen Palan. Più recentemente, la storica Vanessa Ogle ha pubblicato un grande articolo che documenta come il sistema offshore sia sorto dalle ceneri dell'Impero britannico.

JG: Il tuo saggio ospite suggerisce che la riforma legale sarà molto difficile. Ma se dovessi raccomandare una legge che potrebbe fare la differenza - qualcosa di cui si è discusso, come una tassa sul patrimonio, o qualcosa di nuovo - quale sarebbe?

BH: È qui che il lavoro di economisti come Gabriel Zucman, Annette Alstadsaeter, Niels Johannesen e Alex Cobham è stato particolarmente utile. Siamo stati tutti invitati, spesso insieme, a consigliare i governi nazionali e gli organismi multinazionali come l'OCSE e la Banca mondiale. Incrociando strade del genere, ho imparato che un tema comune nel nostro lavoro è la necessità di limitare i livelli distruttivi di disuguaglianza. Siamo arrivati tutti alla stessa conclusione dei fondatori dell'America, che vedevano la tassazione per ridurre le grandi fortune come necessaria per la conservazione della democrazia. Thomas Paine ha sostenuto che l'imposta sulle successioni dovrebbe essere del 100%.

Ma a monte di questi obiettivi di politica fiscale c'è il problema della segretezza: puoi tassare solo il legittimo proprietario della ricchezza, che non è necessariamente la persona che gode dell'uso di quella ricchezza. I trust dividono la proprietà legale e effettiva, quindi un fiduciario a Cayman può possedere il tuo castello in Francia; il che significa che anche se sei quello che vive effettivamente nel castello, non ne sei legalmente responsabile. L'offshore si basa su quell'ambiguità strategica, rendendo volutamente difficile la riscossione di tasse o debiti. Le leggi che richiedono la registrazione della vera proprietà effettiva dei beni sarebbero utili per risolvere tale problema.



[Read her full essay here.](#)

---

When Reputation Matters, Leaks Like the Pandora Papers Can Be Very Effective  
By Brooke Harrington

Technology and public opinion are shifting the balance against elites' use of offshore financial services.

October 11, 2021

## **Inside the Pandora Papers**

**By John Guida**

*Senior Staff Editor, Opinion*

Another leak of millions of confidential financial records that reveal the extravagant wealth of powerful figures around the world — often concealed in offshore financial accounts — prompts a natural response: How do we fix this?

The latest revelations come in the Pandora Papers, which follow, in previous years, the Panama and Paradise Papers. Brooke Harrington, a sociology professor at Dartmouth and the author of “Capital Without Borders: Wealth Managers and the One Percent,” does not think the expected fix — new laws — would work very well. They would come up against too much money.

In a guest essay, Harrington suggests that potential damage to wealthy people’s reputation and status could deter them from hiding their vast wealth — which in turn relies on more whistle-blowers to make more of the financial machinery transparent.

In a conversation with me, Harrington expanded on her argument and on the world of offshore financial services.

**John Guida:** As part of your research, you earned certification as a wealth manager and met with practitioners around the world. How did that experience inform your guest essay?

**Brooke Harrington:** It would probably surprise people how much the ultrawealthy care about their good names. You’d think that one of the privileges of great wealth would be laughing all the way to the bank if anyone mocked or disparaged you. But as I’ve found out from talking to practicing wealth managers, elites are, if anything, more sensitive than the average person about their reputations. For example, many high-net-worth individuals employ specialists simply to keep their name off the Forbes rich list.

Recent research from Britain suggests that for high net-worth individuals, the threat of publishing their names in a news source is a far more effective curb on tax violations than fines or prosecutions. It’s really a sociological approach to the problem, because it targets social status and social identity; those are genuine vulnerabilities and points of leverage with elites. That’s really good news for those who want change, because that strategy is not only more effective but also less costly than the legal and financial sanctions that have so often failed in the past.

**JG:** What other material would you recommend for readers curious about how we ended up with the world of the Pandora Papers?

BH: I trace some of this history in my book “Capital Without Borders,” which came out just following the Panama Papers, and in a research paper I published just afterward, linking the development of offshore to the invention of the trust as a tax dodge in Medieval England. Though people often think “shell corporation” when they hear about offshore money, the Pandora Papers really bring out how essential trusts remain, even after 700 years. The anthropologist Bill Maurer has published fascinating work on the offshore financial industry, as has the political economist Ronen Palan. More recently, the historian Vanessa Ogle published a great paper documenting how the offshore system rose from the ashes of the British Empire.

JG: Your guest essay suggests that legal reform will be very difficult. But if you had to recommend one law that might make a difference — something that’s been debated, like a wealth tax, or something new — what would it be?

BH: This is where the work of economists like Gabriel Zucman, Annette Alstadsaeter, Niels Johannesen and Alex Cobham has been particularly helpful. We have all been invited — often together — to advise national governments as well as multinational bodies like the O.E.C.D. and the World Bank. From crossing paths like that, I learned that a common theme in our work is the need to limit destructive levels of inequality. We all arrived at the same conclusion as America’s founders, who saw taxation to curtail large fortunes as necessary to the preservation of democracy. Thomas Paine argued that inheritance tax should be 100 percent.

But upstream of those tax policy goals is the problem of secrecy: You can tax only the legal owner of wealth, who is not necessarily the person who enjoys the use of that wealth. Trusts split legal and beneficial ownership, so a trustee in Cayman can own your chateau in France; meaning that even if you’re the one actually living in the chateau, you’re not legally responsible for it. Offshore builds on that strategic ambiguity, purposefully making it difficult to collect tax or debts. Laws that require registration of the true beneficial ownership of assets would be helpful in solving that problem.